

VERSO I GIOCHI 2026

Sindacati, un altolà al villaggio a Fiames «C'è un'unica scelta: l'ex colonia dell'Eni»

Casanova (Cgil), Paglini (Cisl) e Bridda (Uil) pronti alla lotta «Banchetti e raccolta firme contro un'idea scellerata»

CORTINA

Mancano due anni e mezzo all'inizio delle Olimpiadi e il progetto strategico più importante per il Bellunese, il villaggio olimpico, è stato finora solo ipotizzato, con cambiamenti di rotta e proposte che continuano a fioccare: prima Fiames, poi Campo, poi di nuovo (e pare definitivamente) Fiames. Senza dimenticare il villaggio ex Eni di Borca che torna al centro della vicenda per l'iniziativa unitaria di Cgil, Cisl e Uil che partirà in questi giorni.

UNA SCELTA CHE DIVIDE

Qualche settimana fa sono scesi in campo per sostenere questa scelta il sindaco di Borca, la Provincia e l'Unione montana del Cadore. Poi c'è il mondo ambientalista, ora si muove quello sindacale. «I cittadini bellunesi non sono stati coinvolti in alcun modo, non sanno quello che si sta decidendo e quali saranno le conseguenze», ha spiegato ieri mattina in una conferenza stampa congiunta Denise Casanova (Cgil), «ci penseranno i sindacati ad informarli, con il vecchio metodo dei banchetti e della raccolta di firme. Si comincerà proprio da Borca, nei prossimi giorni, per passare poi a tutto il Cadore, il Comelico e il Bellunese. Entro luglio questa "ricognizione del basso" sarà

stata completata e le firme raccolte consegnate alla Regione e al comitato organizzatore delle Olimpiadi».

LE TEMPISTICHE

Ma non è troppo tardi per scegliere il villaggio ex Eni e ristrutturarlo (oltre che per costruirne una nuova ala con 350 posti letto)? «Prima era meglio, ma non è mai tardi per fare cose buone», ha risposto Casanova, «nulla è scritto sulla pietra e il progetto Fiames non è operativo».

«Il Cio ha dato direttive precise per le strutture olimpiche», ha spiegato Massimiliano Paglini (Cisl), «non solo devono essere sostenibili, ma devono lasciare una eredità positiva al territorio. Cosa lascia il villaggio a Fiames, che verrà smantellato alla fine delle Olimpiadi e delle Paraolimpiadi? Lascierà delle opere di urbanizzazione che non saranno più utilizzate e deturperanno il territorio».

COSTI E CRITICITÀ

Colpisce del progetto Fiames il costo, 39 milioni per un villaggio da smantellare subito dopo. Ma anche il fatto che l'opera provvisoria verrà costruita su un'area a rischio idrogeologico P2 (sulle rive del Boite). Ma anche l'ex villaggio a Borca non è in una posizione ottimale, il rischio idrogeologico è classificato P3. E dunque? «Il denaro ser-

virebbe», ha aggiunto Sonia Bridda (Uil), «prima di tutto per mettere in sicurezza il paese di Cancia e lo stesso villaggio, ma anche la sottostante statale di Alemagna che porta a Cortina. Inoltre il recupero delle parti comuni dell'ex villaggio (albergo, residence, colonia, ndr) darebbe al sito delle prospettive future di utilizzo». Finite le Olimpiadi le strutture potrebbero essere a disposizione del personale del settore sanitario o della scuola che non trova appartamenti in valle. Oppure essere utilizzato a scopo turistico. Potrebbe ospitare un centro congressi, Università, start up, centri di ricerca: «Scelte fondamentali per le prospettive di sviluppo e di rilancio del territorio, contro lo spopolamento. Siamo di fronte ad un bivio», dicono i sindacati, «da una parte spendere 39 milioni, oltre a quelli stanziati per la pista di bob che ormai non si può bloccare; dall'altro spendere altrettanto denaro per mettere da subito in sicurezza un'area a rischio e recuperare una struttura che segnerebbe un new deal per la montagna e per tutto il Bellunese. Quest'ultima scelta rispetta i principi del Comitato olimpico internazionale e i principi vincolanti per l'emergenza climatica e la fragilità del territorio». —

MARCELLA CORRÀ



BORTOLO SALA
IL SINDACO DI BORCA FU TRA I PRIMI A PROPORRE L'EX COLONIA DELL'ENI

È il tema della legacy quello più battuto «Soltanto scegliendo Borca di Cadore la struttura lascerà qualcosa di utile»





Da sinistra: Sonia Bridda, Massimiliano Paglini e Denise Casanova